

EDITORIALE

Diminuire il numero delle Diocesi?

Papa Bergoglio continua il suo percorso di riforma della Chiesa. Il suo non è solo un modo nuovo di stare in mezzo alla gente, ma quello di un uomo che ha incarnato profondamente lo spirito del Concilio Vaticano II. Tra le tante proposte del Papa per rafforzare uno stile collegiale, un po' in ombra negli ultimi tempi, non solo si è circondato di otto cardinali consiglieri, ma ha chiesto di rafforzare il ruolo delle conferenze episcopali regionali: una Chiesa sinodale il cui orizzonte è la comunione. Questo progetto ideale non poteva non passare attraverso una riforma delle strutture ecclesiali. Qui forse cominciano le note dolenti perché è necessario che le strutture si adeguino ai principi, altrimenti tutto rischia solo di essere una bella utopia lasciata alla buona volontà dei singoli.

Tra gli auspici indicati dal Santo Padre c'è quello di ridurre "il numero delle diocesi tanto pesanti, in quanto - sono le sue parole - siamo legati alle persone e alle comunità che ci sono state affidate, non siamo espressione di una struttura o di una necessità organizzativa".

Attualmente le diocesi italiane sono 226. Qualcuno dice che ne sarebbero sufficienti 180 o addirittura meno. Il problema si porrà quando si dovranno individuare quelle da sopprimere o da accorpate. Allora cominceranno i particolarismi e i campanilismi: ognuno vanterà prestigî secolari, antichi privilegi, blasoni nobiliari. Ne è prova il tentativo di Paolo VI del 1975 di ridurre il numero delle diocesi italiane facendolo coincidere con quello delle province, tentativo riuscito a metà, anche se ormai digerito e assimilato. Delle oltre trecento allora esistenti infatti, solo un centinaio furono accorpate.

In realtà "la Cei sul 'riassetto' delle diocesi italiane - ha spiegato il card. Bagnasco - ha avviato un lavoro che è durato alcuni anni e si è concluso da almeno un anno, e i risultati sono stati presentati alla Congregazione dei vescovi". Nulla si conosce però delle ipotesi avanzate.

Dal mio punto di vista, cogliendo lo spirito dell'auspicio del Papa che dà valore alle relazioni, sarebbe più opportuno mantenere diocesi non troppo vaste, per il rischio che il vescovo e gli organismi pastorali si burocratizzino per la necessità di tenere in piedi una struttura. Tuttavia, e Papa Francesco lo dimostra, non si tratta solo di strutture. Dipende dallo stile in cui si vivono le relazioni. In fondo anche se la Chiesa continua a mantenere le sue strutture, ciò non impedisce al Papa di vivere il suo ruolo secondo la sua sensibilità umana e pastorale.

Mi aspetterei piuttosto - visto che si parla di sinodalità - che nella scelta di un vescovo la Chiesa interessata avesse più voce in capitolo, invece che restarsene inerte ad aspettare che dall'alto qualcuno si compiacia di provvedere.

Giuseppe Rabita



ENNA

Costituita la società per la gestione dei rifiuti. I sindaci nel CdA invece dei funzionari

di Giacomo Lisacchi

2

GELA

Polemiche sull'utilizzo delle royalties e dei contributi dell'Eni. Più strutture e meno feste

di Liliana Blanco

3

SOLIDARIETÀ



"Gomitolo rosa" in favore delle donne colpite da tumore

di Danila Guarasci

4

Giovanni Paolo II e Papa Giovanni Santi

Papa Francesco ha scelto il 27 aprile 2014, Domenica in Albis, detta della Misericordia per la Canonizzazione dei due Pontefici.



Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II saranno canonizzati il 27 aprile 2014. La data è stata definitivamente fissata durante il Concistoro Ordinario Pubblico. Il Santo Padre nella scelta della data ha indicato la seconda domenica di Pasqua Festa della Divina Misericordia, istituita da papa Wojtyla, che fu beatificato proprio in occasione della medesima liturgia, l'1 maggio 2011.

L'appello commosso della gente che gremiva Piazza San Pietro il giorno del funerale "santo subito" nell'aprile del 2005, ora trova compimento ed anche il "papa buono" Giovanni XXIII, tanto venerato nella Basilica di San Pietro entra nel novero dei Santi.

La scelta di canonizzare insie-

me i due pontefici, "si colloca nel contesto del Concilio Vaticano II" che papa Roncalli convocò e che papa Wojtyla portò a piena attuazione, segno di apprezzamento della santità dei due eccellenti testimoni del nostro tempo, messaggeri di pace, profeti di audaci interventi in nome della giustizia e della pace, protagonisti della storia della Chiesa e del mondo.

La notizia tanto attesa colma di gioia il popolo polacco nel giorno della Divina Misericordia, devozione tanto voluta e diffusa da santa Faustina Kowalska ed anche il popolo bergamasco è fiero del Suo Papa Roncalli nato nella cascina a Sotto il Monte.

continua a pag. 6

Edilizia in una crisi sempre più nera

Gli operai del settore nel 2013 sono calati del 40% rispetto al 2008

Il mondo dell'edilizia è in profonda crisi. Un settore importantissimo, che dava lavoro a moltissima gente, sta conoscendo un momento nero. Non riesce a trovare una via d'uscita. Lo dicono i dati. Inclementi, chiari. Nel 2008 le ore lavorate in Italia dai 409.709 operai del settore sono state 565.667.354. Gli operai del settore, sempre nel 2008, avevano guadagnato salari pari a 5.239.788.363 euro. Le imprese del settore presenti nel territorio nazionale, sempre nello stesso anno, erano 86.930. La differenza con il 2012 è abissale: gli operai del settore che ancora hanno la fortuna di lavorare sono passati a 283.152. Ben il

31% in meno rispetto al 2008. Le ore lavorate da questi operai sono state 327.915.142, rispetto sempre al 2008, il 34% in meno. Le imprese presenti nel territorio erano 64.719, il 26% in meno. È chiaro da questo quadro che i salari guadagnati dagli addetti al settore edilizia sono stati 3.891.682.052, il 26% in meno. Meno denaro guadagnato, meno denaro speso. Non c'è bisogno di un grande sociologo o di chissà quali studi per capire che in crisi vanno diversi settori. Dall'abbigliamento all'alimentare, al tempo libero. Con meno soldi in tasca, meno si spende. Un circolo vizioso.

continua a pag. 2



Vescovi e Giovani insieme a Siracusa

I giovani di Sicilia insieme ai piedi della Madonna delle Lacrime il 12 e 13 ottobre. È, infatti, Siracusa il luogo eletto ad ospitare la Giornata Regionale dei Giovani, in occasione del 60° Anniversario della Lacrimazione della Vergine, ma anche immediatamente dopo la GMG di Rio. Il titolo pensato per questo momento è "Se credi, puoi...!" con l'aggiunta di un sottotitolo: "La fede sfida il futuro, il futuro sfida la fede".

Il programma è articolato in tre momenti: L'incontro - dialogo dei giovani con i Vescovi (Fontane di Luce); la festa - annuncio del sabato sera - pernottamento in stile GMG (sacco a pelo); la Celebrazione Eucaristica domenicale nel Santuario dedicato alla Madonna.

"Soprattutto l'incontro dei giovani con i Pastori delle Chiese di Sicilia - dice don Dario Mostaccio, direttore dell'Ufficio regionale per i Giovani della Conferenza Episcopale Siciliana

- è un'occasione d'incontro che abbiamo pensato con un'impostazione diversa rispetto ad una ordinaria catechesi. I nostri giovani sentono la necessità del dialogo e per questo abbiamo pensato a questo momento in maniera dinamica. La presenza di un giovane moderatore aiuterà il Vescovo e i giovani ad entrare presto in empatia".

continua a pag. 6

ENNA Presidente il Commissario Caccamo, il Cda è composto dai sindaci di Assoro e Regalbuto

Costituita la Srr Enna Provincia



Lunedì 30 settembre, dopo una serie di tentativi andati a vuoto, 19 sindaci della provincia di Enna, assente Piazza Armerina in considerazione del fatto che quel comune non farà parte della medesima società consortile avendo aderito alla Srr "Caltanissetta Sud", sono riusciti a "partorire" la Srr "Enna Provincia", la nuova società imposta dalla legge. Dunque, dall'uno ottobre si è chiusa ufficialmente la gestione dell'Ato Enna Euno per cui la gestione del servizio rifiuti torna in capo ai comuni e la Srr non sarà più una società di gestione, ma di servizio. Dopo ore di assemblea nella sala riunione della Provincia nella quale si è consumata l'ennesima battaglia politica sottotraccia, indiscusso vincitore è venuto fuori il sindaco di Villarosa, Franco Costanza, che assieme a qualche altro suo collega ha preteso che il Consiglio di amministrazione della nuova società fosse formato da sindaci e non, come contrariamente sponsorizzava il suo partito (Pd), da professionisti esterni. Tutto ciò perché "le

Srr - secondo quanto affermato da Costanza - devono nascere in netta discontinuità con gli Ato i quali in questi anni hanno avuto un peso nefasto e clientelare".

Faranno parte del nuovo Cda il commissario per la Provincia Salvatore Caccamo (presidente), Giuseppe Bertini e Francesco Bivona, rispettivamente primi cittadini di Assoro e Regalbuto, componenti. Per la cronaca, a contendersi il terzo posto nel neo Consiglio sono stati Bertini e il sindaco di Nicosia, Sergio Malfitano, che nella prima votazione avevano ottenuto gli stessi voti. Nella seconda votazione ad avere la meglio invece è stato Bertini che ha ottenuto due voti in più di Malfitano. Il capitale sociale della Srr è di 120mila euro, di cui il 95% in quota ai comuni - con ripartizione non unitaria ma stabilita secondo alcuni parametri dettati dalla norma regionale - e il restante 5% in carico alla Provincia regionale di Enna, così suddiviso: Agira 6.505,89; Aidone 3.992,93; Assoro 4.233,31; Barrafranca 10.253,73; Calascibetta

3.680,28; Catenanuova 3.989,79; Centuripe 4.434,41; Cerasi 1.175,06; Enna 21.877,45; Gagliano 2.930,87; Leonforte 10.961,51; Nicosia 11.427,34; Nissoria 2.365,28; Pietraperzia 5.716,42; Regalbuto 5.901,02; Sperlinga 703,06; Troina 7.622,94; Valguarnera 6.505,11; Villarosa 4.173,61. Per un totale, compresa quota provincia e spese notaio, di 125 mila euro. Nel corso della stessa riunione è stato approvato anche lo Statuto della società.

Ricordiamo inoltre che secondo l'art. 1 della legge regionale le principali finalità della SRR stessa consistono nel prevenire la produzione di rifiuti e ridurre la pericolosità, promuoverne il riutilizzo, il riciclaggio ed il recupero per favorire la riduzione dello smaltimento in discarica, promuovere la raccolta differenziata, incrementare l'implementazione di tecnologie impiantistiche a basso impatto ambientale, ridurre la movimentazione dei rifiuti con l'ottimizzazione dello smaltimento in impianti prossimi al luogo di produzione, riconoscere il ruolo dei comuni quali responsabili del servizio erogato ai propri cittadini, perseguire l'equilibrio economico del servizio con le risorse pubbliche disponibili e con le entrate derivabili dalla riscossione.

Intanto, come detto, l'assemblea è vissuta su una falsariga di contrapposizioni di vedute che hanno visto fronteggiarsi due fazioni, il gruppo vincente che era per la nomina di un Cda di sindaci ed il gruppo che era per la nomina di professionisti esterni i cui nominativi pare fossero stati già decisi nelle segrete stanze della politica. In particolare in pole position per

la presidenza, secondo alcune voci, pare ci fosse l'attuale presidente della commissione di liquidazione dell'Ato Giovanni Interlicchia, sponsorizzato dai vertici del Pd. Se fosse andato in porto sarebbe stato un modo tutto gattopardesco per dire che con la nuova società si cambiava tutto per non cambiare nulla. "La discontinuità - ha dichiarato Costanza - la dovevano determinare i sindaci per questo ritenevo indispensabile che il Consiglio di amministrazione della Srr dovesse essere formato da essi. Il fallimento degli Ato è stato riconosciuto da tutti, quindi era indispensabile riappropriarsi della gestione dei rifiuti. Questo problema viene vissuto in maniera particolare dai cittadini, subissati da esose tariffe, per cui il problema dei rifiuti ritengo sia il più grosso che da anni abbiano tutte le amministrazioni comunali".

A commentare positivamente questa svolta è stato anche il sindaco di Nissoria, Armando Glorioso: "Ho fiducia - ha detto - in questo nuovo Cda; dobbiamo ringraziare i colleghi sindaci e il vice prefetto che hanno accettato l'arduo incarico. Si tratta ora di traghettare il sistema Ato rifiuti verso un nuovo sistema voluto dalla legge, la Srr, senza commettere gli errori del passato. Gli obiettivi da perseguire sono riduzione dei costi, raccolta differenziata, riapertura della discarica di Cozzo Vuturo, definizione definitiva dei debiti dell'Ato Enna Euno. Occorre infine fare chiarezza su alcune dicerie, spero infondate, di aumenti di livello e retribuzione per alcuni impiegati/dirigenti avvenute negli ultimi tempi".

Giacomo Lisacchi

Livatino, una 'icona della Magistratura'

Il 27 settembre scorso a Piazza Armerina, si è tenuta la commemorazione del Giudice e Servo di Dio Rosario Livatino, assassinato dalla mafia il 21 settembre del 1990. La commemorazione ha avuto inizio in piazza Falcone e Borsellino dove la banda musicale di Valguarnera ha eseguito l'inno nazionale. A seguire presso la Commenda dei Cavalieri di Malta mons. Calogero Peri, vescovo di Caltagirone, ha celebrato la Santa Messa alla presenza delle massime autorità civili, militari e religiose. Presenti al momento commemorativo, che è stato organizzato dall'Ente Parco Minerario "Floristella - Grottafaldia" presieduto dall'ing. Giuseppe Lupo, anche gli studenti del Liceo Classico-Scientifico "Gen. A. Cascino" di Piazza Armerina e quelli dell'Istituto Alberghiero "Federico II" di Enna.

A conclusione del rito religioso a prendere la parola è stato il presidente dell'Ente Parco Minerario Floristella, Giuseppe Lupo, il quale ha ricordato che: "Il giudice Rosario Livatino è un martire del nostro risorgimento siciliano". Inoltre la figura del giudice Livatino è stata commemorata dalla massima autorità giudiziaria giudicante, il presidente della corte d'appello di Caltanissetta, dott. Salvatore Cardinale, che ha sottolineato davanti ai numerosi presenti di averlo conosciuto personalmente aggiungendo: "Livatino è



diventato una icona della magistratura, secondo me è un eroe schivo che merita di essere ricordato non solo ora ma anche nei tempi a venire".

Giada Furnari

L'odissea di un disabile per avere il bollino auto

Una lettera vergata a mano, seppur con tremolante fatica, per tirare fuori tutta la rabbia, ma soprattutto per chiedere attenzione e aiuto. Non è rimasta che quest'ultima speranza a Giuseppe Bordonaro, ennese, classe 1947, pensionato, privo della gamba sinistra, rimasto da qualche anno solo a casa e di fronte alla burocrazia. Con la lettera recapitata nei giorni scorsi al direttore dell'Inps e per conoscenza anche al Giornale di Sicilia, il signor Bordonaro, allo stremo della pazienza dopo una serie di battaglie e disinganni, muove un accorato appello contro un sistema che, pur seguendo le vie della legge, sembra rimanere totalmente indifferente al dramma individuale di chi deve fare i conti con la propria disabilità e per di più con la mancanza di servizi. "La mia prima domanda - scrive Bordonaro, riconosciuto invalido civile al 100% - è sapere secondo quale prassi si può ottenere il contrassegno 'invalidi'. Per il primo, mi hanno detto di fare un versamento di 22 euro. Fattolo, mi sono sottoposto alla visita medica. Mi rilasciano il contrassegno, ma mi dicono che sarebbe stato valido solo fino a fine ottobre 2012. Dopo non sarei più stato invalido!".

Alla scadenza del termine, il signor Bordonaro, volente o nolente, racconta di essersi recato nuovamente all'Inps (peraltro con enormi difficoltà, perché "quando non riesco a trovare un accompagnatore che mi porti in carrozzina - dice Bordonaro che da solo si muove invece grazie a un motoscooter elettrico per disabili - l'ascensore è troppo piccolo per il motorino e salire ai piani alti è impossibile") e lì di essersi sentito dire di dover rifare interamente la pratica. "Ciò - scrive - mi ha fatto arrabbiare molto perché secondo me è un modo per fare cassa. Così ho ritardato il rinnovo, ma chiedendo a diversi uffici se c'è un regolamento". "Nessuno però - continua - mi ha saputo dire se il rinnovo è a discrezione del medico o è la legge". Nel frattempo, privo del contrassegno che comunque ha richiesto di nuovo, non avendolo ancora ricevuto, Bordonaro è stato costretto a pagare numerose multe per la necessità di chi lo accompagna in auto di dover parcheggiare in posti vicini. Ma non solo. Le barriere issate dalla burocrazia, per il signor Bordonaro non si fermano a questo. Da ben 4 anni è infatti in attesa di aver rinnovata la speciale patente di guida. "Anche per questo ho fatto tutto, spendendo cifre sbalorditive e attendendo mesi di prenotazione per esami, versamenti, visite mediche. Eppure - scrive - aspetto ancora di sapere se la pratica ha avuto esito positivo o negativo. Sono stato dimenticato, ma almeno voglio sapere perché".

Danila Guarasci

in Breve

Il Palacarelli concesso in uso a due società

L'autorizzazione all'utilizzo del Palazzetto dello Sport "Giovanni Carelli" di Caltanissetta per lo svolgimento degli allenamenti è stato concesso dalla Provincia Regionale all'associazione sportiva dilettantistica New Play Basket con sede nel capoluogo, che utilizzerà la struttura a partire dal primo ottobre e fino al prossimo 31 dicembre svolgendo attività nelle giornate del lunedì e del giovedì pomeriggio. Analoga autorizzazione è stata concessa anche all'associazione sportiva Kalat Nissa Volley di Caltanissetta per gli allenamenti di pallavolo per lo stesso periodo di tempo e relativamente ai pomeriggi del mercoledì e del venerdì.

L'ANGOLO DELLA PREVENZIONE

a cura del dott. Rosario Colianni



Quando il sorriso fa bene al neonato

Già dai primi giorni della nascita il neonato è in grado di vedere gli oggetti che sono presenti nell'ambiente circostante con buona messa a fuoco di quelli posti a circa 25-30 centimetri dai suoi occhi. Il piccolo fin dai primi giorni è in grado di osservare, analizzare

e memorizzare le informazioni. I tempi d'attenzione, però, sono molto ridotti pertanto richiede di una continua stimolazione come ad esempio una pallina che gira o un oggetto che si sposta o un volto che cambia espressività. Il neonato è anche in grado di fare delle scelte ponendo l'attenzione su un oggetto rispetto ad un altro. Ad attrarre maggiormente la sua attenzione è il volto umano particolarmente

quello che associa all'espressività anche la tonalità di voce. Parlare e sorridere al neonato è uno stimolo importante che lo sollecita alla curiosità e lo fa sentire sicuro. Al riconoscimento di questo volto "amico" il neonato risponde a sua volta con un'espressione di curiosità e di sorriso. Tramite la vista il piccolo neonato relaziona con il mondo esterno e la stimolazione corticale dei centri della visio-

ne è molto intensa e concentrata tanto che egli osserva l'oggetto o il viso che ha davanti mettendosi sempre in atteggiamento quieto (senza suzione, senza movimenti). Un bambino che piange o è sonnolento può calmarsi e diventare interessato se qualcosa colpisce la sua attenzione. La relazione con il volto della mamma per il neonato è più importante dell'osservazione del volto del padre difatti, se poniamo una maschera sul volto della mamma, anche se il neonato la

riconosce dall'odore, nota qualcosa di strano tanto che egli fa una poppata non completa e mostra irrequietezza tanto da ritardare anche nell'addormentarsi. Pertanto il volto della mamma è più impresso perché si accompagna ad altri stimoli sensoriali che sono la voce e l'odore. Un neonato che è alimentato al seno ha una maggiore sicurezza di quello nutrito con latte artificiale e questa sicurezza si trasmetterà anche negli anni futuri di crescita.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

GELA Un documento di cinque consiglieri polemizza per l'utilizzo delle royalties e dei contributi

Polemiche per i fondi alle feste

Come sono state usate le royalties? Ed i contributi della Raffineria? Lo hanno chiesto con un atto provocatorio cinque consiglieri comunali di Gela, Di Stefano, Biundo, Verdone, Gallo e Vella. I consiglieri lanciano strali contro l'amministrazione comunale accusandola di aver utilizzato i soldi dell'Eni per l'Estate gelese, mentre queste somme sono destinate al risanamento ambientale. L'accusa è contenuta in un documento. "Le entrate del Comune devono necessariamente essere destinate alla creazione di attività produttive - dicono i 5 consiglieri - di posti di lavoro, ad attenzione le fasce più deboli e a dotare la città di tutte quelle strutture e infrastrutture che mancano. E se è pur vero che

una città come la nostra merita di vivere anche momenti di svago riteniamo allo stesso tempo che sia ancora più improcrastinabile destinare ogni risorsa economica alla realizzazione di opere e servizi che riescano a rendere Gela una città normale".

I consiglieri richiamano alla mente opere pubbliche come la piscina, la riqualificazione del Lungomare e le piste ciclabili di cui si parla da decenni ma mai realizzate. I consiglieri, (4 di maggioranza, di cui 2 del Pd) hanno posto all'attenzione della città che dalle Royalties siano arrivati nelle casse comunali 9 milioni di euro e contributi straordinari dalla Raffineria per 400 mila euro, e che una parte è stata destinata all'Estate gelese. I cinque

consiglieri chiederanno un incontro al Sindaco per promuovere un nuovo rapporto con le imprese del territorio. "I contributi dovranno essere chiesti con uno scopo preciso. Per svecchiare il sistema clientelare dell'assegnazione dei contributi non sarebbe meglio, non richiedere nulla per tre anni e chiedere come contributo straordinario, la riqualificazione del lungomare, che costa un milione e 200 mila euro?".

"La Raffineria ha concesso un contributo di 69mila euro per pagare solo i servizi. Gli altri 400 mila euro sono stati utilizzati per ristrutturare il campo Mattei, spogliato compresi. I consiglieri dovrebbero informarsi meglio". L'assessore allo Sport, Turismo e spettacolo, Giuseppe

Ventura, rintuzza le accuse di consiglieri. "Si fa confusione - dice l'assessore. La Raffineria paga i servizi, servendosi di un comitato vicino alla parrocchia Regina Pacis. La Raffineria paga le fatture solo per il noleggio di palco, luce ed altre spese logistiche. Quest'anno ha concesso 69 mila euro. Senza quei soldi non avremmo potuto realizzare diversi eventi. Non avremmo avuto il palco alle Mura, piuttosto che a piazza Roma o piazza San Francesco".

Lancia accuse anche l'associazione 'Cittadini per la Giustizia' che chiede servizi ambientali e non feste.

Liliana Blanco

Nuova sede per la Cisl di Enna

La Cisl di Enna ha una nuova sede in via San Sebastiano 25, che è stata benedetta da mons. Francesco Petralia e ufficialmente inaugurata, la settimana scorsa, con il classico taglio del nastro da parte del prefetto Clara Minerva, alla presenza del segretario generale regionale Maurizio Bernava, del sindaco Paolo Garofalo, delle autorità civili e militari e di un numeroso pubblico. A fare gli onori di casa il segretario generale territoriale della Cisl ennese, Tommaso Guarino: "Oggi abbiamo inaugurato questa nuova sede per dare a questa città dei locali che siano accoglienti e soprattutto funzionali. Vogliamo trasformarla - ha affermato Guarino - in un presidio di legalità; a questo proposito, è nostra intenzione aprire uno sportello, dove tutte le persone che hanno problemi, lavoratori inclusi, possono rivolgersi a noi anche in maniera anonima. Non solo. Abbiamo anche intenzione di sottoscrivere dei protocolli di legalità insieme alle autorità per avviare un servizio rivolto ai lavoratori di questo territorio che soffrono i problemi del lavoro nero e hanno difficoltà ad avere riconosciuti i loro diritti. Sarà una sede di riscatto sociale - ha aggiunto - perché noi ci candidiamo a diventare una sentinella di questo territorio. Da oggi parte la rigenerazione della Cisl, questo è quello che vogliamo dare alla città e al territorio di Enna".

Il segretario regionale, Maurizio Bernava, ha ricordato invece la scelta coraggiosa che la Cisl ha fatto in questi anni riorganizzando e ristrutturando da un punto di vista istituzionale e amministrativo la propria organizzazione. "Abbiamo integrato tre province, Enna, Caltanissetta e Agrigento in un'unica struttura - ha detto. Ma con questo accorpamento non vuol dire che abbiamo abbandonato il territorio. E lo dimostra il fatto che la Cisl di Enna si pone come centro di eccellenza orientato, oltre che alle attività sindacali tradizionali, anche ad offrire alta professionalità sui servizi e sull'assistenza. Una scelta coraggiosa, in un'area fra le più povere della Sicilia e del Paese". Parole di apprezzamento per l'attività del sindacato sono state espresse invece dal prefetto Minerva. "Devo dire - ha detto - che in questo momento di crisi economica, con le tante problematiche che riguardano la stessa pubblica amministrazione, le organizzazioni sindacali hanno avuto un ruolo importante che hanno svolto con equilibrio. Questa loro funzione ha consentito anche di alleggerire situazioni pesanti sul piano dell'ordine pubblico. Quindi in questa occasione voglio esprimere la mia gratitudine alla Cisl in un momento difficile per la Sicilia e per



il Paese. Con una sede così bella e con questi spazi credo che la Cisl riuscirà a portare avanti ancora meglio la sua missione a beneficio di tutti i lavoratori".

"Questo può essere considerato un luogo sacro - ha affermato mons. Francesco Petralia - perché c'è l'uomo al centro e l'uomo è il capolavoro di Dio". Mons. Petralia, richiamandosi poi a un passo del Vangelo, ha sottolineato: "Coloro che lavorano qui devono essere dei cirenei perché poveri cristi ce ne sono stati ieri e ce ne sono anche oggi. I lavoratori che vengono qui possano essere aiutati ed essere protagonisti della nostra società".

Pietro Lisacchi

Il volontariato gelese e le strategie educative

"Con il passo giusto" è il titolo della due giorni a cui parteciperanno i quadri direttivi delle associazioni di volontariato del distretto socio sanitario di Gela, riunite nel "Coordinamento Unico", animato dal MoVI. Il 12 e 13 ottobre saranno dedicati alla definizione di una strategia comune che partendo dall'analisi fatta durante gli "Stati Generali della Società Civile di Gela" metta, cittadini e Istituzioni, nella condizione di camminare insieme e "con il passo giusto".

Il ritiro si svolgerà presso il park hotel Stella Marina a

Scoglitti. A sostenere l'iniziativa è la Fondazione con il Sud, tramite il progetto "reti in evoluzione" che in questo modo sostiene le reti del volontariato meridionale.

La due giorni servirà anche a fare una verifica sull'applicazione della legge 328/2000 nel distretto socio sanitario di Gela, a programmare la seconda annualità del progetto "Pasaporto del Volontariato" e definire una strategia educativa rivolta ai minori della città di Gela.

avuto anche loro un calo pauroso. Dalle 87.245 imprese presenti nel primo semestre del 2008, alle 65.787 del 2012, alle 58.184 imprese presenti nel primo semestre del 2013. Nel primo semestre 2008 gli euro finiti nelle tasche dei lavoratori erano stati 2.701.242.718, nel 2012 2.401.490.629, nel 2013, almeno il primo semestre, c'è stato un calo vorticoso, 1.697.619.133. Cifre che descrivono da sole una situazione drammatica.

Possibile un cambio di rotta? "Io credo che sia possibile - ci dice Franco Iudici segretario della Flerica Cisl di 3

Province - ma ci vuole la volontà di tutti. Non si può perdere più tempo. Dobbiamo disinnescare una bomba sociale inesplosa, ma la disperazione della gente, che perde il posto di lavoro, è tanta. Dobbiamo iniziare a rilanciare le grandi opere pubbliche. A Gela si stanno aprendo dei cantieri scuola. Una bocca d'ossigeno. Ma serve un lavoro continuativo e duraturo. Aspettiamo risposte serie dalla Politica".

Totò Sauna

Ipab 'Antonietta Aldisio' la Cgil chiede risposte

Mentre i senatori discutevano Annibale assallì Sagunto; e così mentre la politica si perde in riunioni i lavoratori restano senza soldi. L'ultimo incontro si è tenuto nei giorni scorsi alla Presidenza del consiglio comunale del Comune di Gela su richiesta dalla Camera del lavoro CGIL di Gela per la vertenza che interessa i 13 lavoratori della casa di ospitalità "Antonietta Aldisio" che, ad oggi, devono ricevere 11 mensilità + 3 anni di salario accessorio.

La CGIL ha chiesto l'incontro puntando anche sull'interesse che tutti dovremmo avere essendo la casa di ospitalità l'unica struttura socio assistenziale sanitaria pubblica e sorta nel 1947 da delibera del consiglio comunale di Gela. "La CGIL esprime un giudizio positivo sul lavoro che il Presidente del Consiglio comunale ed i capi gruppo consiliari intendono produrre - dice il Segretario Generale CGIL Gela, Ignazio Giudice - e anche sulla tempestività con la quale la stessa presidenza del consiglio ha risposto alla richiesta della CGIL di convocare la riunione. La CGIL non può che

evidenziare con rammarico e stupore il tempo, inutilmente trascorso, dal 6 Febbraio ad oggi.

Il 6 Febbraio sempre su richiesta della CGIL e, in quel caso, del Presidente della Casa Aldisio, si è indetto un consiglio comunale monotematico proprio sul futuro della IPAB Aldisio. Un con-

siglio ricco di proposte che alla fine ha avuto la capacità di trovare la sintesi nella proposta portata dal Presidente dell'IPAB e dalla CGIL. Il consiglio comunale quella sera ha dato uno specifico mandato del deliberato prodotto all'amministrazione comunale. Dal 6 Febbraio ad oggi nulla si è fatto tanto che l'Assessore Costa per un motivo e il Direttore generale per un altro non erano informati sulla questione oggetto della discussione. È possibile che dopo 7 mesi l'amministrazione comunale ed il direttore Generale non siano informati di una questione nota alle cronache locali ed a tutta la politica? Noi riteniamo ciò gravissimo in particolare modo perché il maggior danno lo ricevono i lavoratori e le lavoratrici fortemente indebitati. Vogliamo crederci senza provare stupore nelle istituzioni politiche e per crederci ci vogliono i fatti prodotti dalla politica e dalla burocrazia comunale.

La CGIL ricorda alla città che l'IPAB Aldisio ha avuto il suo apice positivo durante la Sindacatura dell'attuale Governatore Rosario Crocetta che ha creduto nel rilancio della struttura partendo da una seria e oggettiva considerazione: valorizzare il patrimonio pubblico anche sotto il profilo storico e culturale. Se, insieme alla politica, ripartiamo da questa certezza la Casa Aldisio tornerà ad essere punto di riferimento della popolazione gelese e di chi in modo serio crede nell'assistenza e nella cura dei cittadini anziani. La CGIL ci crede. Partiamo dagli ultimi".

L. B.

La lista di Bergoglio I salvati da papa Francesco durante la dittatura. La storia mai raccontata

di Nello Scavo

Edizioni Emi - Collana Lampi di storia
2013 pag. 192 € 11,90

È un'inchiesta di Nello Scavo, giornalista siciliano di "Avvenire", sulle vicende di quanti - dissidenti, sindacalisti, preti, studenti, intellettuali, credenti e no - l'allora padre Jorge Mario

Bergoglio riuscì a mettere in salvo perché perseguitati dalla giunta militare. Il provinciale dei gesuiti aveva costruito una rete clandestina per salvaguardare i perseguitati (a cui offriva un campionario di consigli su come depistare la polizia e la censura) e organizzare le fughe verso l'estero. Oltre ai racconti in prima persona dei perseguitati protetti dal futuro Papa, il saggio (nelle librerie dal 1° ottobre) contiene racconti e documenti inediti, tra cui la trascrizione dell'interrogatorio dell'allora cardinal



Bergoglio, reso nel 2010 in qualità di persona informata dei fatti, davanti ai magistrati che indagavano sulla violazione dei diritti umani durante la dittatura.

segue dalla prima pagina

Edilizia in una crisi sempre più nera

Ma la situazione non sta migliorando. Un occhio ai dati primo semestre del 2013. Se nel primo semestre del 2008 le ore lavorate erano state 297.231.041, nel 2012 erano state 195.606.282, al 30 giugno del 2013 sono state 161.067.031. Il 46% in meno rispetto al 2008 e il 18% in meno rispetto al primo semestre dell'anno scorso. Gli operai del settore sono passati dai 413.770 del primo semestre 2008, ai 289.198 del primo semestre 2012, ai 248.008 dei quest'anno. Il 40% in meno rispetto al 2008, il 17% rispetto al 2012. Le imprese hanno

ENNA Si chiama “Gomitolo rosa” la raccolta fondi per le donne colpite da tumore al seno

Lana in favore delle donne malate



Il recupero della lana italiana, la protezione dell'ambiente e la salute della donna. Sono questi i tre obiettivi del progetto “Gomitolo rosa”, iniziativa nazionale di sensibilizzazione e raccolta fondi che unisce nella sua mission due mondi: quello di chi è impegnato contro il tumore al seno e a favore della salute della donna e quello di chi si dedica al recupero e alla valorizzazione di un'antica tradizione come quella della

lana. Attraverso la realizzazione di indumenti e oggetti usando speciali gomitoli di lana autoctona (proveniente esclusivamente da regioni italiane, che altrimenti sarebbe venduta sottocosto, bruciata o distrutta perché non idonea al mercato del consumo e per di più considerata “rifiuto speciale”), il progetto propone una raccolta fondi da destinare a tutte quelle associazioni impegnate accanto alle donne ammalate di tumore al seno o nelle campagne di prevenzione e diagnosi precoce.

Da Biella, dove il progetto viene lanciato nel 2012 per la Giornata nazionale della Salute al seno in collaborazione con l'Agenzia Lane

d'Italia e il consorzio “The wool company”, il gomitolo della solidarietà si sta “srotolando” sempre più, unendo associazioni e volontari di tutta Italia (tra le tante Andos, Europa Donna Italia, Komen Italia, O.N.Da, Attivecomeprima, Humanitas e Mamazone). Nel capoluogo ennese hanno risposto all'invito Gaetana Presti, titolare di una merceria in via Roma (l'unica in Sicilia che distribuisce, senza niente in cambio, i “gomitoli rosa”) e l'Avo (Associazione volontari ospedalieri), presidente Vincenzo Guarasci, grazie all'impegno della volontaria Silvana Iannotta, da anni impegnata nel reparto di oncologia. “Chi è stato toccato dal tumore al seno personalmente o attraverso una persona cara - dice Iannotta, referente del progetto che partirà all'interno dell'ospedale ennese a ottobre coinvolgendo in lezioni di maglia

proprio le donne ricoverate in oncologia - sa quanto sia importante il sostegno psicologico, la solidarietà umana, il calore dell'empatia verso chi si è ammalata e sente l'enorme peso della responsabilità verso se stessa e verso tutti quelli che sono abituati a contare sulla sua efficiente presenza”.

“Il Gomitolo Rosa - spiega - è un'iniziativa che intende sostenere questa componente essenziale della lotta contro il tumore al seno, rendendo attive le persone che, realizzando qualcosa che parli di amore, impegno e calore, diventano tessitrici della propria salute e di altre come loro”. Gli oggetti realizzati con la lana della solidarietà, faranno poi capolino nelle vetrine dei negozi amici e nelle ceste dei mercatini. Info su www.gomitolorosa.org.

Danila Guarasci



+ FAMIGLIA

DI IVAN SCINARDO

LA DISOCCUPAZIONE E LA SOLITUDINE DEI VECCHI

Recentemente ho letto un lungo articolo scritto dal fondatore e ex direttore del quotidiano Repubblica, Eugenio Scalfari, avvenuto a seguito di un colloquio privato avvenuto a Santa Marta. Questo è il Papa della rivoluzione, colui che certamente cambierà la Chiesa e la traghetterà verso il futuro. L'intervista comincia con queste parole: “I più gravi dei mali che affliggono il mondo in questi anni sono la disoccupazione dei giovani e la solitudine in cui vengono lasciati i vecchi. I vecchi hanno bisogno di cure e di compagnia; i giovani di lavoro e di speranza, ma non hanno né l'uno né l'altra, e il guaio è che non li cercano più. Sono stati schiacciati sul presente”. Scalfari chiese al Pontefice: “Si può vivere schiacciati sul presente? Senza memoria del passato e senza il desiderio di proiettarsi nel futuro costruendo un progetto, un avvenire, una famiglia? È possibile continuare così? Questo, secondo me, è il problema più urgente che la Chiesa ha di fronte a sé”. Il giornalista concentra la sua attenzione sulla Chiesa ma è chiaro che quando si parla di disoccupazione e terza età l'argomento diventa welfare e quindi politica e quindi stato.

Lo scrittore Andrea Camilleri ha parlato di un racconto di fantascienza in cui si ipotizza che “in una società estremamente progredita, e non in crisi, a sessant'anni le persone vengano uccise. Alla scadenza, al compleanno, gli individui si presentano in un istituto dove, appunto, si provvede ad eliminarli. Il principio che sottende è che in una società avanzata gli anziani siano inutili. Il problema è che sono considerati inutili anche in una società in regressione o che attraversa una crisi economica. La domanda allora sorge spontanea: ha ragione l'autore del racconto? I vecchi sono sempre e comunque inutili? La mia risposta è amara: forse sì. Questa la posizione dell'intellettuale agrigentino. La terza età per la maggior parte soffre di povertà e di solitudine. Lo Stato suffraga la solitudine? Pensa di poterlo fare? In tempi antichi,

come dicevano i poeti, c'era l'“orrenda vecchiaia”, ma nello stesso tempo gli anziani erano i depositari del sapere e della saggezza e con esse la possibilità di trasmetterle alle generazioni a venire”. Oggi di saggezza sembra non ci sia più bisogno, se ne fa tranquillamente a meno; il sapere, invece, si acquisisce attraverso internet ed attraverso le favole che raccontano i politici. Qualcuno dirà la soluzione risiede nei giovani. Permettetemi di dire che non ci credo. Non credo a chi dice che le nuove generazioni trovino un senso nelle persone della terza età; i giovani non ce l'hanno nemmeno per quelli della seconda; oggi il divario tra essi ed i loro genitori, con questo ritmo di vita, è già enorme, figurarsi con le persone della terza età. E poi, i giovani hanno problemi più grossi degli anziani: se questi ultimi in pochi anni provvederanno ad eliminarsi, i primi dovranno gestire il mondo che stiamo loro lasciando, non è cosa facile. Conclude così Camilleri.

info@scinaro.it

Piazza, finanziamenti per restauri

Dall'Assessorato regionale ai beni culturali arriva un finanziamento in favore dei beni culturali della città di Piazza Armerina. A comunicare il finanziamento è stata il deputato regionale piazzese Luisa Lantieri. I finanziamenti riguardano delle opere che si trovano attualmente in due differenti luoghi artistici e culturali della città: Palazzo Trigona e il Museo Diocesano all'interno dell'ex Palazzo Vescovile (foto). Oltre 5.000 euro sono destinati all'espletamento di un intervento di sicurezza e restauro conservativo di affreschi del Palazzo Trigona collocati in due pregiate sopraporte in legno che si erano staccate perché danneggiate e pertanto conservate nei magazzini dello stesso palazzo.

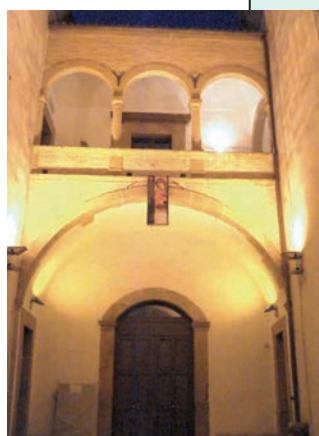
La tela raffigurante “I tre martiri siciliani”, oggetto dell'altro finanzia-

mento concesso dall'assessore ai beni culturali Mariarita Sgarlata, è invece databile intorno al '600. Il finanziamento per il restauro di quest'opera è pari a oltre 14.000 euro. Il responsabile dei Beni Ecclesiastici della Diocesi di Piazza Armerina, padre Giuseppe Paci, ha così detto: “La pregiata tela è in pessime condizioni, appartiene alla chiesa di San Lorenzo attigua al collegio ‘Teatini’ e si trova attualmente in deposito temporaneo presso la Mostra del Museo Diocesano, così come altre preziose opere d'arte traslocate a causa delle condizioni di inagibilità dell'intero complesso monumentale”.

Il palazzo vescovile all'interno del quale è ospitato il Museo Diocesano, è un elegante palazzo manierista attribuito a Giandomenico Gagini, che risale alla prima metà del XVII seco-

lo. Attualmente ospita una mostra permanente delle opere d'arte intitolata “Recuperi e restituzioni. Acquisizioni e restauri nella Diocesi di Piazza Armerina” che offre ai visitatori alcune opere di grande pregio come la grande tela di Sant'Andrea apostolo del XVI sec., l'Immacolata del 1603 e la Deposizione della metà del XVII sec., opere queste tutte provenienti dal Gran priorato di Sant'Andrea.

Giada Furnari



Riesi, da 42 anni la parrocchia sul territorio

Ricco carnet di manifestazioni per celebrare due date importanti per la comunità parrocchiale guidata da don Pino Giuliana. Dal 5 al 10 ottobre sono stati, infatti, programmati diversi appuntamenti per ricordare la costituzione della parrocchia Santissimo Salvatore (10 ottobre 1971) e la consacrazione della chiesa (7 ottobre 2012). A promuovere le varie iniziative sono stati il Consiglio parrocchiale, le associazioni giovanili Arci, Agisco, Movimento giovanile per la Rinascita di Riesi, Olimpia ed il Laboratorio culturale. A dare il via al programma il 5 ottobre è stata una santa Messa e l'adorazione Eucaristica. Per il 6 ottobre sono stati previsti un carosello di cavalli per i ragazzi, la festa per famiglie e momenti di fraternità

nel salone della chiesa mentre per il 7 ottobre la proiezione del filmato denominato “Un popolo in cammino”. Serata culturale dal titolo “La nostra storia, il quartiere Convento” fissata per l'8 ottobre con la partecipazione dello storico Salvatore Mirisola e di don Pino Giuliana. Protagoniste della serata del 9 ottobre le associazioni giovanili con diversi momenti musicali. Serata conclusiva il 10 ottobre, in occasione del quarantaduesimo anniversario della costituzione della parrocchia e del parroco di padre Giuliana, con grande festa e spaghettata presso l'Oasi Santissima Trinità.

I due dvd ribattezzati “Un popolo in cammino” e “Memoria e storia” su momenti salienti della chiesa del Santissimo Salvatore

e sul quartiere “Convento” sono stati realizzati da don Pino Giuliana, Salvatore Solaro e Giuseppe Calascibetta. “Vogliamo celebrare la nascita e la consacrazione della chiesa - dice don Pino Giuliana - due momenti importanti per la comunità parrocchiale. È certamente un'occasione per offrire spazio ai giovani ed invitare le associazioni a interagire e avviare così con loro un dialogo per creare in futuro altre iniziative e momenti di crescita culturale e sociale”.

Alla programmazione delle varie manife-

stazioni, hanno contribuito anche l'associazione Oltre Meccanica, Angelo Pasqualino, Maria Piazza ed alcuni componenti del comitato festa San Giuseppe.

Delfina Butera

della poesia

Luigi Golinelli

Il poeta, nato in provincia di Modena vive a San Felice sul Panaro. Ha partecipato a numerosi concorsi ottenendo lusinghieri successi. Si è classificato al primo posto nei concorsi “Città di San Mauro Mare”, “La Tavolozza” di Sanremo, “Ercole Labrone-Yorick” di Firenze, “Il bosco degli gnomi” di Pavia, “Un mare d'inverno” di Noli, “I cieli azzurri della libertà” di Broni, il “Premio Andrea Vajola” di Tindari, “Parole e poesia” di Formigine (MO).ha dato alle

stampe “Il buio e la luce” (1997), “Accado” (2000), “I frutti del pensiero” (2004), “I lati della sfera” (2008) e l'uomo invisibile” nel 2012. Fa parte di diverse giurie in concorsi di poesia.

Prigionieri della vita

Prigioniero di troppe realtà
di strade percorse,
di cose costruite
toccate con gli occhi

e con le mani.

Cercare viali alberati
dove foglie stanche
in silenzio salutano stagioni.

Banchine tese
su mari calmi,
accarezzati dal vento
e luci lontane;
realtà costruite dalla fantasia.

Ogni attimo è
un mondo nuovo
generato dal desiderio
di profondi silenzi
e improvvisi fragori,

mentre vecchi stanchi
lentamente salutano la vita,
e cuccioli di uomo,
tra lacrime e sorrisi
nutrono nuovi sogni.

a cura di Emanuele Zuppardo - centrozuppardo@gmail.com

Settegiorni dagli Erei al Golfo

GELA Un nuovo progetto educativo per i ragazzi del Movimento giovanile San Francesco

Una casa accogliente per i giovani



“Aprite! Fate entrare anche me”. È il titolo del nuovo Progetto educativo per il prossimo triennio, che il Movimento Giovanile “San Francesco” di Gela promuove per i ragazzi, che da qualche anno ormai, hanno abbracciato la realtà dell’oratorio di piazza Padre Pio.

Obiettivo primario di questo progetto è, come sempre, la formazione umana e spirituale dei giovani, e con esso laboratori pronti a far emergere i loro talenti e le loro potenzialità. Quattro i settori: Giovanissimi (13-16 anni) che prevedono incontri mensili sulle tecniche di animazione. Giovani (17 anni in su) con incontri mensili sulla Spiritualità dell’Animatore. Gli Universitari inoltre, rifletteranno sulla condizione

Socio-Politica del nostro paese attraverso degli incontri che di volta in volta saranno tenuti da personalità diverse. Un’iniziativa che vede insieme sia i giovani che gli adulti è la Comunità Educante che settimanalmente si ritrova con il direttore spirituale don Giorgio Cilindrello per lo studio biblico del Vangelo di Marco.

Ma non c’è solo la formazione. Nel cuore di questa proposta educativa c’è l’impegno personale del singolo che si traduce in dialogo e preghiera. Il venerdì sera alle 20.30, ha luogo infatti l’Adorazione Eucaristica e la domenica la Santa Messa. Tutto questo diventa una opportunità per impegnare i giovani ad offrire il proprio contributo a favore dei più piccoli e dei più disagiati, che si traduce in

impegno concreto nei laboratori proposti: la Scuola di calcio A.S.D. “San Francesco” che vede impegnati già 70 bambini e la prima squadra di Calcio femminile della città con oltre 15 ragazze che dal prossimo novembre affronteranno il campionato regionale. I corsi di danza: Classico - Moderno - Hip hop - Balli di gruppo - Aerobica. Un laboratorio che ci sta molto a cuore è certamente il Recupero scolastico che interessa oltre 20 bambini che quotidianamente vengono seguiti da insegnanti volontari. La domenica, dietro prenotazione, i locali dell’oratorio possono essere utilizzati dai vari gruppi ecclesiali per le Giornate di Spiritualità o Ritiri. La Casa ha a disposizione un’aula multimediale con 60 posti a sedere, una sala lettura, una sala ristoro, una sala da pranzo, tre sale riunioni, un ampio cortile con un campo di calcio in

erba sintetica e un campetto di pallavolo ed è ubicata in una zona con un ampio giardino pubblico e due parcheggi vicini alla struttura.

Un sogno però che è stato presentato lo scorso luglio durante la manifestazione del decennale di Pastorale Giovanile nel centro storico alla presenza delle autorità cittadine, è il Progetto di ristrutturazione e riqualificazione urbana dell’intero stabile, che vedrà realizzato il primo Ostello della Gioventù a Gela. Una struttura immersa nel verde, a pochi passi dal mare e dal centro storico.

ANGELO FERRERA
ANIMATORE



Ricordando don Enzo Cipriano

La comunità Parrocchiale di San Pietro, unitamente alla famiglia e alla Chiesa di Piazza Armerina, ricorda la feconda eredità di affetti e di insegnamenti del defunto parroco, don Vincenzo Cipriano nel primo anniversario della scomparsa. Una celebrazione eucaristica avrà luogo martedì 8 ottobre alle ore 19 nella chiesa San Pietro.

In un ciclostilato curato dal parroco don Ettore Bartolotta e diffuso per l’occasione vengono riportate alcune testimonianze apparse nel “quaderno delle presenze” o in Facebook e di altri attestati in occasione dei suoi funerali.



“47 anni di vita sacerdotale al servizio della comunità piazzese nelle parrocchie di S. Maria d’Itria e di San Pietro per trentadue anni, nelle scuole secondarie come insegnante di religione, in Ospedale, nella Casa di riposo ...e in tantissimi altri ambiti. Un tempo intenso, segnato da progetti di rinnovamento pastorale e sociale, da tensioni, da fughe in avanti,

da innumerevoli attenzioni ai segni dei tempi e da rilevanti realizzazioni condivise tra Chiesa e società. Chi ha avuto l’opportunità, e sono stati moltissimi, di incontrare don Enzo ha percepito con immediatezza di essere ascoltato e, dalle sue parole, incoraggiato ad affrontare

con responsabilità le difficoltà”...

“Il persistente impegno per la riapertura, restauro e valorizzazione di ‘San Pietro’, ‘Panteon di Piazza Armerina’ e dei locali annessi, il suo interesse-impegno per il bel canto liturgico e polifonico portato avanti con professionalità e arte; la sua carità costante e quotidiana a tutti nasceva dalla professione di fede in “Dio: Amore che perdona tutto per tutto gli atti di Carità”...

“Gli anni della sua malattia accettata come evento ordinario del vivere, senza alcun accanimento terapeutico. La tensione del suo confrontarsi con le cose ultime nella fede, nel silenzio e nella razionalità. La sua sofferenza non l’ha mai distolto dagli impegni parrocchiali e dalla partecipazione affettiva ai problemi e alle malattie degli altri”.

Nomine

L’Amministratore diocesano, consultato il Collegio dei Consultori, ha nominato il rev.do don Rosario Sciacca, vicario parrocchiale di Santa Lucia in Gela e il rev.do don Daniele Neschisi, vicario parrocchiale di Santa Maria d’Itria - chiesa Madre di Niscemi. Ha altresì nominato padre Raffaele Dos Santos o.f.m. capp., vicario parrocchiale di Santa Maria delle Grazie in Gela.

Madonna della Catena

(GF) La comunità Ss. Crocifisso di Piazza Armerina, ha riaperto il suo anno sociale, con la preparazione del Triduo alla Madonna della Catena. La festività e le celebrazioni si sono svolte dal 26 al 28 settembre presso la chiesa Collegiata del Crocifisso. Ad animare il triduo sono stati i componenti della Confraternita. Dopo la recita del S. Rosario e della Coroncina, la celebrazione della messa presieduta da padre Mosè Tshijanu Katambwe, con delle riflessioni sul ruolo e sulla figura di Maria. La giornata del 28 è stata caratterizzata da due eventi: uno la mattina con la visita degli studenti a Maria, con l’esposizione della statua della Madonna della Catena; l’altra con una veglia mariana. Le celebrazioni si sono concluse domenica 29 settembre con due solenni messe e con la benedizione delle gestanti, delle puerpere, e di tutti coloro che portano il nome di Cateno/a.

Nozze d’oro



Una storia d’amore lunga 50 anni quella dei coniugi gelesi Rocco La Rosa, 75 anni e Carmela Mezzasalma, 73. La coppia ha festeggiato le nozze d’oro con una cerimonia eucaristica che si è tenuta presso la Parrocchia Sacro Cuore di Gela. Si

erano conosciuti nel 1963 e da allora nonno Rocco e nonna Melina non si sono più lasciati, diventando un punto di riferimento saldo per la famiglia. A distanza di mezzo secolo hanno rinnovato la formula matrimoniale nella gioia e nel dolore; il marito vive su una sedia a rotelle a causa di una malattia che lo ha colpito un paio di anni fa, assistito dalla compagna di una vita che quotidianamente gli presta attenzioni e cure. I coniugi La Rosa hanno tagliato l’importante traguardo insieme con i figli Nuccia, Salvatore, Emanuele e Maria Grazia, il genero Gaetano ed i nipoti Emanuele, Alessandro, Sofia, Selena e Giovanni.

LA PAROLA

XXVIII DOMENICA del Tempo Ordinario ANNO C

a cura di don Salvatore Chiolo

Domenica 13 Ottobre 2013

2Re 5,14-17
2Timoteo 2,8-13
Luca 17,11-19



In ogni cosa rendete grazie: questa infatti è volontà di Dio in Cristo Gesù verso di voi.

(1Ts 5,18)

Nel capitolo 17 del vangelo di Luca, viene sviluppato un lungo discorso sulla fede sulla sua potente azione salvifica in collaborazione con Dio stesso. I discepoli chiedono che venga dato loro questo dono e nella pagina della liturgia della Parola odierna è grazie alla fede che si viene guariti completamente, integralmente, piuttosto che solo con il corpo. A questo mistero così intenso, com’è la fede, fa sfondo il delicato argomento della universalità della salvezza: tutti sono salvati in Gesù Cristo, sia Naaman il Siro che il samaritano. E questo grazie alla fede! Dunque, cosa rende la fede così determinante fino al punto da decidere in merito alla salvezza di chi crede? E cosa succede nella vita del credente dal momento che decide di fidarsi?

Il caso dei lebbrosi guariti, sia nel racconto del libro dei Re che in quello del vangelo, può aiutare a capire che il desiderio della salute appartiene ed è veramente vissuto solo da chi riconosce di essere malato gravemente, dato che la lebbra

era una malattia infettiva mortale. Una tale consapevolezza aiuta i personaggi dei due diversi racconti a disporsi in maniera “sana” nei confronti di quanti possono guarirli. In seconda battuta, poi, sembra essere ancora più importante l’atteggiamento di gratitudine con cui la guarigione tocca il suo vertice più alto. Per cui, umiltà e gratitudine sono gli ingredienti chiave per una fede in grado di guarire, donare la salute (salvezza). La gratitudine, accompagnata da una disposizione umile dell’esistenza, fa dell’atto di fede un punto di partenza da cui non ritornare più fino a quando non si gode definitivamente della salvezza e la vita di chi si fida, grazie a questi atteggiamenti profondi e, allo stesso tempo, semplici e naturali, riscopre la sua più vera destinazione: l’Altro. “Perciò io sopporto ogni cosa per quelli che Dio ha scelto, perché anch’essi raggiungano la salvezza che è in Cristo Gesù, insieme alla gloria eterna. Questa parola è degna di fede: Se moriamo con lui, con lui anche vivremo; se perseveriamo,

con lui anche regneremo; se lo rinneghiamo, lui pure ci rinnegherà; se siamo infedeli, lui rimane fedele, perché non può rinnegare se stesso” (2Tm 2,10-13). L’esperienza di Paolo, in quanto scelto da Dio durante un momento della sua vita in cui era completamente contrario alla volontà di salvezza di Cristo, in virtù di quella chiamata improvvisa e spiazzante ha fatto sì che tutti coloro che lo conoscessero da quel momento in poi imparassero che la fiducia in Colui che chiama per salvare, e non per condannare, salva veramente dalla morte interiore ed esteriore. Perché la fede dell’uomo è immagine della grande carità di Dio, che rimane sempre accanto all’uomo, anche quando questi è infedele. Umiltà e gratitudine, dunque, sono reazioni naturali all’amore di Dio, costante e inalterato e non c’è altra risposta degna di una simile iniziativa. Avere fiducia in Lui significa aver sperimentato il suo amore costante ed inalterato e non c’è fede senza questa esperienza primordiale dell’amore di Dio. Non a

caso la professione di fede del pio israelita altro non è che il racconto delle meraviglie che Dio ha compiuto per il suo popolo: “Mio padre era un Arameo errante; scese in Egitto, vi stette come un forestiero con poca gente e vi diventò una nazione grande, forte e numerosa. Gli Egiziani ci maltrattarono, ci umiliarono e ci imposero una dura schiavitù. Allora gridammo al Signore, al Dio dei nostri padri, e il Signore ascoltò la nostra voce, vide la nostra umiliazione, la nostra miseria e la nostra oppressione” (Dt 26,5-7). Dal riconoscimento alla riconoscenza a volte il passo è breve, ma per l’uomo di sempre è la missione di tutta una vita: quanto difficile è riconoscere tanto più lo è ringraziare, essere riconoscente. Umiltà e gratitudine si accompagnano in un unico, delicato e semplice atto di fiducia; ma per l’uomo *homini lupus*, fidarsi è bene, non fidarsi è... Il Dio fedele per sempre, aiuti ciascuno a vedere le sue meraviglie e a passare dall’ignoranza al riconoscimento e alla gratitudine.

OTTOBRE MISSIONARIO La Chiesa si mobilita per le missioni

Sulle strade del Mondo con il coraggio di osare



“Esorto i missionari e le missionarie, specialmente i presbiteri fidei donum e i laici, a vivere con gioia il loro prezioso servizio nelle Chiese a cui sono inviati, e a portare la loro gioia e la loro esperienza alle Chiese da cui provengono”. Queste parole di Papa Francesco, in occasione della Giornata Missionaria Mondiale 2013 (Gmm), illuminano cuore e mente e trovano un'efficace sintesi nello slogan scelto da Missio (Organismo pastorale della Cei) per l'intero mese missionario di ottobre: “Sulle strade del Mondo”.

Ecco che allora siamo invitati a fare memoria del “Mandatum Novum” di No-

stro Signore, nella consapevolezza che dobbiamo uscire “fuori le mura” delle nostre comunità, per raggiungere le periferie, le frontiere, tutto ciò che è distante da noi, non solo fisicamente, ma anche a livello esistenziale. Si tratta in sostanza di operare un decentramento nel nostro “modus vivendi”, a fianco dei poveri, degli ultimi, nei bassifondi dove sono relegati. Essere credenti, infatti, significa assunzione delle proprie responsabilità rispetto alla conversione del

cuore, al bene condiviso, alla pace, alla giustizia, alla riconciliazione, al rispetto del creato.

A parte quelle terre dove si combattono guerre a tutto campo - dalla Siria all'Iraq, dalla Somalia alla regione sudanese del Darfur, dalla Repubblica Centrafricana all'ex Zaire - o le grandi baraccopoli latinoamericane, asiatiche o africane, vi sono degli areopaghi esistenziali che vanno oltre la categoria geografica. Basti pensare alla crisi dei mercati che ha penalizzato un numero indicibile di persone, a cui è negato il lavoro e dunque, come ha detto recentemente Papa Bergoglio a Cagliari, la

dignità della persona umana “creata a immagine somiglianza di Dio”.

Inutile nasconderselo, se la dimensione religiosa viene spesso percepita, nella nostra società globalizzata, come un qualcosa di accessorio se non addirittura alienante è perché non abbiamo compreso che il perimetro della speranza non può coincidere con quello delle sacrestie, ma abbraccia il mondo intero. Papa Francesco che viene dalla “fine del mondo”, come i nostri missionari, ha il coraggio di osare: è convinto più che mai dell'urgenza di rendere intelligibile il Vangelo, rinunciando agli orpelli delle corti medievali. È così che ci piace immaginarci missionari e con questo spirito vogliamo festeggiare l'Ottobre Missionario.

Da una parte, c'è il nostro dovere di annunciare e testimoniare la Buona Notizia, mentre dall'altra può manifestarsi l'adesione o il rifiuto di qualsivoglia interlocutore. Ciascuno alle prese con la più problematica delle saggezze: il dubbio. Qui non discutiamo affatto sulle verità rivelate, ma sulle modalità che perseguiamo nell'affermarle. Quante volte, ammettiamolo, le nostre promesse si sono dissolte come fossero bolle di sapone o i nostri gesti hanno offuscato il mistero dell'amore. Ecco che allora, accanto ai valori manomessi dalla Storia, si evince sempre

più il bisogno di realizzare un radicale rinnovamento del nostro modo di vivere la missione.

Al di là delle più sante intenzioni, come peraltro ha stigmatizzato, in più circostanze, Papa Bergoglio, la missione non può ridursi ad un insieme di “cose da fare” o in un'organizzazione umanitaria molto efficiente, ma a volte poco credibile dal punto di vista testimoniale. Non sarà, pertanto, il fascino delle opere, né le promesse di sviluppo e di progresso, ciò che evangelizza, ma la fede del discepolo, in periferia, a fianco dei poveri.

A noi il compito di comprendere le provocazioni a tutto campo del Vescovo di Roma, in un mondo che ha fame e sete di Dio. A pensarci bene, con i suoi gesti e le sue parole, egli ci sta provocando, ricordandoci che l'orizzonte assoluto sotto cui pensare le verità rivelate non può ridursi alla dottrina “tout court”. Esse devono tornare ad essere evidenti, dunque comprensibili, nel vissuto delle nostre comunità. Perché il cristianesimo, è bene rammentarlo, rimane, sempre e comunque, un'esperienza che cambia la vita.

Giulio Albanese

Chiesa in Italia

Conferenza Episcopale

In coincidenza con la Giornata Regionale dei Giovani i vescovi delle 18 diocesi di Sicilia si riuniranno a Siracusa per la sessione autunnale della Conferenza Episcopale Siciliana. I lavori si svolgeranno presso l'Hotel del Santuario, di fronte al Santuario della Madonna delle Lacrime, dal 10 al 12 settembre. I vescovi guideranno poi il dialogo con i giovani nella giornata di sabato e domenica parteciperanno alla concelebrazione nel corso della quale affideranno il mandato missionario ai giovani di Sicilia. Alla Conferenza parteciperà anche l'Amministratore Diocesano mons. Giovanni Bongiovanni.

Pompei in tv



A partire da martedì 1° ottobre, mese tradizionalmente dedicato al Santo Rosario, Tv2000 (canale 28 del digitale terrestre, 142 di Sky e in streaming su www.tv2000.it) propone, tutti i giorni, fino al 30, due importanti appuntamenti trasmessi in diretta dal Santuario della Beata Vergine di Pompei: il “Buongiorno a Maria”, preghiera di inizio giornata, (ore 6.30) e la Santa Messa celebrata all'altare della Madonna (ore 8.30). In collegamento con il Santuario campano Tv2000 trasmetterà inoltre, domenica 6 ottobre, alle 11.45, la Supplica alla Regina del Santo Rosario. La diretta con Pompei sarà aperta sin dalle 10.30 per la Messa che verrà celebrata sul sagrato della basilica.

L'esultanza del popolo della Misericordia

Grande è la gioia del popolo della Misericordia dopo l'annuncio della data della canonizzazione di Giovanni Paolo II e di Beato Giovanni XXIII è stata espressa da don Pasquale di Dio, promotore del Movimento apostolico della Misericordia nella diocesi di Piazza Armerina. “Dopo l'annuncio - ha dichiarato don Pasquale - della prossima Giornata mondiale della Gioventù che si terrà nell'estate del 2016 a Cracovia tra il Centro internazionale della Divina Misericordia e il Centro Giovanni Paolo II, è chiaro che il Santo Padre Francesco vuole invitare tutti alla riflessione della Divina Misericordia e che non si può comprendere il pontificato di Giovanni Paolo II se non alla luce di questo messaggio”.

Giovanni Paolo II il 7 giugno 1997 pellegrino a Cracovia svelò il suo stretto legame con il messaggio della Divina Misericordia: «Il messaggio della Divina Misericordia mi è sempre stato vicino e caro. È come se la storia lo avesse iscritto nella tragica esperienza della seconda guerra mondiale. In quegli anni difficili esso fu un particolare sostegno e una inesauribile fonte di speranza, non soltanto per gli abitanti di Cracovia, ma per la nazione intera. Questa è stata anche la mia esperienza personale, che ho portato con me sulla Sede di Pietro e che, in un certo senso, forma l'immagine di questo Pontificato», ed ancora, aggiunse, di essere convinto che «di nulla l'uomo ha bisogno quanto della Divina Misericordia».

Il 2 aprile 2005, primi vesperi della Domenica della Misericordia, Giovanni Paolo II nacque al cielo e nel 2011 fu beatificato da Papa Benedetto XVI sempre in quella medesima domenica tanto cara al suo cuore.

“Il messaggio della Misericordia - prosegue don Pasquale - è molto caro a Papa Francesco che più volte si è soffermato su questo tema e con i suoi gesti diretti cerca di far trasparire l'attenzione verso tutti. Papa Francesco ha conosciuto il culto della Divina Misericordia in Argentina. Nella sua prima celebrazione fuori dalla Cappella Sistina, nella parrocchia di Santa Anna in Vaticano il 17 marzo affermò: “il messaggio di Gesù è quello: la misericordia. Per me, lo dico umilmente, è il messaggio più forte del Signore: la misericordia. Ma Lui stesso l'ha detto: ‘Io non sono venuto per i giusti; i giusti si giustificano da soli. (...) Io sono venuto per i peccatori’. Durante il suo primo Angelus ha affermato: “Il volto di Dio è quello di un padre misericordioso, che sempre ha pazienza. Avete pensato voi alla pazienza di Dio, la pazienza che lui ha con ciascuno di noi? Quella è la sua misericordia. Abbiamo bisogno di capire bene questa misericordia di Dio, questo Padre misericordioso che ha tanta pazienza”.

Il Papa della misericordia e il Papa della bontà saranno indicati dal Santo Padre Francesco come modelli emblematici della fede.

segue dalla prima pagina **Vescovi e Giovani insieme a Siracusa**

Quattro le tematiche che verranno affrontate: il lavoro, l'affettività, la sofferenza e la vocazione.

Per avviare la discussione sarà proposta una icona biblica e saranno preparate precedentemente alcune domande ispiratrici di un dibattito-dialogo. Accanto ad ogni Vescovo anche un giovane testimone della propria Diocesi, il quale, attraverso un video o delle foto, porterà la sua esperienza di fede, impegno e servizio.

Riguardo le modalità di partecipazione, il direttore diocesano della Pastorale giovanile di Piazza Armerina don Giuseppe Fausciana, ha inviato un pro-

gramma dettagliato, poiché l'iscrizione all'evento è esclusivamente diocesana. I partecipanti della diocesi Piazzese si ritroveranno nel pomeriggio del 12 ottobre alle ore 15 a Gela e a Enna. Alle 17.30 è previsto l'arrivo e l'accoglienza dei giovani a Siracusa nei luoghi adibiti all'incontro con i Vescovi di Sicilia. In seguito ci si sposterà verso la piazza Santa Lucia e dopo la cena, avrà luogo la Festa - Annuncio. A mezzanotte il breve pellegrinaggio verso la casa della lacrimazione. Dopo il riposo notturno, la mattinata del 13 ottobre sarà dedicata alla preghiera del mattino nei luoghi di riposo e alle 10.30 la Celebrazione Eu-

caristica con tutti i vescovi delle diocesi di Sicilia e il mandato missionario ai giovani. I partecipanti della diocesi di Piazza Armerina, nel pomeriggio proseguiranno per Giardini Naxos, dove si consumerà il pranzo e ci sarà il pomeriggio libero nella cittadina ionica. Alle 18 è prevista la partenza per il rientro a casa. La quota di partecipazione è di € 25,00 e comprende il viaggio di andata e ritorno e la quota di partecipazione, mentre i pasti sono a carico dei partecipanti. Per contatti e iscrizioni rivolgersi a don Giuseppe Fausciana 327.1719681.

Carmelo Cosenza

segue dalla prima pagina **Giovanni Paolo II e Papa Giovanni...**

Mons. Stanislaw Nowak, Arcivescovo metropolitano di Czeszochowa dal 1992, già allievo e collaboratore di Giovanni Paolo II, ha detto che “Benedetto XVI e Papa Francesco con la beatificazione il primo e la canonizzazione il secondo, hanno risposto con saggezza all'appello dell'umanità, ponendo sugli altari dei ‘campioni’ di santità al ‘Santo subito’”.

Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II amavano con un affetto speciale i giovani e i bambini, sono stati uomini di grande fede. Ogni cellula del loro essere respirava di fede ed anche la testimonianza della sofferenza, di Giovanni Paolo II è stata una lezione di vita per l'intera comunità umana.

Il motto “Totus tuus” di

Giovanni Paolo II rivolto alla Vergine Maria, ed il motto di Giovanni XXIII “Oboedientia et pax” diventano sintesi di attualità e di magistero pastorale. “Queste parole sono un po' la mia storia e la mia vita. Oh, siano esse la glorificazione del mio povero nome nei secoli», ha scritto Giovanni XXIII nel suo diario “Giornale dell'anima” ed oggi l'obbedienza e la fedeltà al Signore, la costante ricerca della pace, la fiduciosa dedizione alla Vergine Maria sintetizzano il cammino della Chiesa e di ogni cristiano che compie la volontà di Dio, rinnovando il suo quotidiano “fiat”.

Restano vivi nel ricordo il discorso della luna di Giovanni XXIII alla sera dell'inaugurazione del Con-

cilio Vaticano II e la storica espressione della “carezza del Papa” da portare ai bambini, come pure il grido convinto e forte di Giovanni Paolo II “Non abbiate paura di aprire i vostri cuori a Cristo”.

Eccellenti comunicatori hanno trascinato le folle e riempito le piazze, hanno tracciato un solco nella storia della Chiesa ed ora su quella traccia il cammino è più sicuro. “Non si può capire l'essere umano se si accantona Dio. E senza Dio l'uomo è solamente un triste animale ingegnoso”. Queste parole guidano l'agire della Chiesa e di ogni cristiano e costituiscono la chiave interpretativa della presenza cristiana nel mondo. Non l'uomo per il lavoro, ma il lavoro per l'uomo, è il monito di una

Giuseppe Adernò

Settegiorni dagli Erei al Golfo

Ipab siciliane sul lastrico, la Regione si muova

L'assemblea delle II.PP.A.B. Siciliane, riunitasi a Palermo il 24 settembre scorso presso l'Assessorato Regionale della Famiglia, delle Politiche Sociali e del Lavoro, per tramite il suo presidente Gino Alaimo, preso atto della persistente, grave, crisi della stragrande maggioranza delle II.PP.A.B. siciliane, che crea notevoli difficoltà finanziarie e gestionali e non consente il pagamento degli stipendi ai dipendenti, delle fatture ai fornitori, i professionisti, e gli oneri previdenziali, con pesanti ripercussioni sulla qualità dei servizi offerti agli utenti ed, in alcuni casi, con il rischio della stessa sopravvivenza degli Enti, ha emanato un comunicato stampa nel quale si chiede alla Regione la soluzione dei gravi problemi che attanagliano le Ipab siciliane.

"Rilevato che - si legge nella nota

- nonostante la disponibilità e le assicurazioni del Governo della Regione, le problematiche del settore non soltanto non sono state risolte, ma, addirittura, si sono aggravate, chiede al governo della Regione ed all'Assemblea Regionale Siciliana, l'immediata approvazione della legge regionale di riordino del comparto, di garantire l'equilibrio di bilancio, nonché un deciso e tempestivo intervento per la deroga al patto di stabilità dell'Assessorato regionale della Famiglia che possa consentire il trasferimento di somme indispensabili per la sopravvivenza delle II.PP.A.B."

Propone l'adozione di atti amministrativi con decreti presidenziali, decreti assessoriali, circolari e direttive per dare soluzione ai tanti problemi delle II.PP.A.B. ed assicurare continuità assistenziale ai circa 3.000 utenti e sere-

nità alle famiglie di circa 2.000 dipendenti, in notevoli difficoltà economiche al limite della sopravvivenza e di atti inconsulti di esasperazione.

"L'assemblea - conclude il comunicato stampa al quale è allegato l'elenco dei principali problemi che travagliano il settore - conferma lo stato di agitazione del comparto, già precedentemente, dichiarato e preannuncia l'organizzazione di una pubblica manifestazione, per la prima decade di novembre a Palermo con svolgimento nel frattempo di assemblee in tutte le II.PP.A.B. Siciliane coordinate da un comitato di lotta. Chiede inoltre alle organizzazioni sindacali il sostegno e la partecipazione attiva alla manifestazione di Palermo".

Giuseppe Rabita

A Rimini il Festival francescano

Si è chiusa a Rimini domenica 29 settembre, la quinta edizione del Festival Francescano, quest'anno dedicato a sant'Antonio di Padova, nel 750° anniversario del ritrovamento della lingua, e a Francesco di Assisi, nell'ottavo centenario del dono del monte La Verna al santo da parte di messer Orlando Catani. Il festival è stato una kermesse di spettacoli, concerti, incontri, dibattiti, convegni, mostre capaci di coinvolgere decine di migliaia di persone, con una foltilissima presenza di giovani e giovanissimi. Inaugurato il 27 settembre, il festival aveva quest'anno come tema "In cammino". Ad organizzare i vari eventi il MO.FRA, (Movimento Francescano) che riunisce in un'unica



grande famiglia i frati minori, i frati minori conventuali, i frati minori cappuccini, ed ancora suore e laici che tutti insieme vivono la spiritualità del poverello di Assisi. L'obiettivo di questo avvenimento sin dal suo nascere - hanno detto gli organizzatori - è stato quello di andare fra la gente, di uscire dalle sacrestie, come dice papa Francesco; insomma di tornare alle origini del francescanesimo,

portavano con sé l'amore del Signore e il fuoco della Parola di Dio. Essi ben conobbero questi luoghi dove predicarono e soggiornarono. Non bisogna dimenticare che proprio a Rimini Antonio di Padova fece due dei suoi più celebrati prodigi: il miracolo dei pesci presso il cosiddetto "ponte dei miracoli", e in Piazza Tre Martiri, il miracolo della mula, che dopo 3 giorni di digiuno si inginoc-

chiò di fronte al pane eucaristico rifiutando il cibo che gli era stato offerto. Francesco invece, secondo antiche testimonianze, passò da quelle parti per i borghi della Valmarecchia, dove non mancò di predicare e di convertire molti uomini e donne.

Alle giornate riminesi non sono mancati ospiti importanti come Franco Cardini, Paolo Martinelli, Gianantonio Stella, Margherita Boniver, Francesco De Gregori, e poi in chiusura, domenica 29 al Tempio Malatestiano c'è stata la solenne celebrazione di mons. Francesco Lambiasi, vescovo di Rimini, cui ha fatto seguito, a conclusione del festival, l'intervento di fra' Raniero Cantalamessa che sviluppando il tema "Andate e proclamate il Vangelo" ha dato il giusto epilogo all'evento.

Gianni Virgadola

Ambiti riconoscimenti per il "Piccolo Teatro Città di Gela"

In cetta di premi per la compagnia teatrale "Piccolo Teatro Città di Gela" che da trent'anni opera a Gela con il regista Biagio Pardo. Ad Acate (RG) la compagnia, nel corso di una rassegna a premi, riservata alle compagnie siciliane, ha portato a casa una serie di riconoscimenti che coronano così il lungo percorso di lavoro e studio della compagnia. Menzione speciale per Maria Giannone, nomination per la migliore caratterista a Liliana Nicosia; ed ancora il premio per la migliore regia, grazie al coraggio manifestato da Biagio Pardo che ha curato l'opera che ha concorso dal titolo "La Casa di Bernarda Alba" e quello per la migliore compagnia teatrale. Nomination tra gli attori protagonisti segnalati anche per Palmira Pardo. Si tratta del premio più ambito che tutte le compagnie si aspettano di poter ricevere.

È stato assegnato al Piccolo Teatro per la capacità di riuscire a rendere autentica e di grande effetto empatico l'opera. Applausi e gioia per tutti i componenti del cast che hanno apprezzato con commozione la scelta della giuria.

Durante la serata, organizzata dalla compagnia teatrale "Hobby Club" e dal comune di Acate e presentata dal giornalista Sergio Randazzo è stato consegnato un premio specia-

le per la regia anche a Walter Manfrè ed uno all'attore Enrico Guarneri che, nei panni di Litterio, ha allietato il pubblico presente. Nell'opera di Federico Garcia Lorca, "La Casa di Bernarda Alba" undici donne dominano la scena, narrando la loro storia familiare e coinvolgendo il pubblico in un intreccio amoroso che rende complicata la convivenza e difficile il dialogo tra cinque sorelle e la madre. Un lavoro che guarda con molta attenzione ai grovigli psicologici dei protagonisti, al bisogno di ribellarsi da un contesto matriarcale, promuovendo il valore più alto della libertà, anche se questo può produrre un dramma. Bernarda, madre di cinque figlie, costringe tutte alla vita da clausura tranne una, quella che ha miglior dote e un uomo da sposare ma le imposizioni non portano a nulla di buono e non rappresentano la certezza di un amore.

L'opera è un dramma corale,



dove si sviluppa l'intreccio della vita di ognuna delle sorelle. Amore e voglia di libertà caratterizzano la ribellione di Adele che per liberarsi dall'oppressione delle mura domestiche si suicida. In scena: Palmira Pardo (Bernarda), Francesca Greco (Angustias), Lorena Scimè (Adele), Maria Giannone (Martirio), Ersilia Spadea (Maddalena), Adriana Fazio (Amelia), Liliana Nicosia (La Ponzia), Grazia Caruso (domestica), Ambra Furneri (serva e vicina di casa) e Delia Tallarita (bambina).

Andrea Cassisi

ALIMENTAZIONE Secondo la FAO la fame nel mondo è alimentata anche dagli sprechi **750 milioni di dollari di cibo finiscono nella spazzatura ogni anno**



Non vi è dubbio che la crisi economica mondiale è alimentata pure dagli enormi sprechi energetici consumati dai paesi ricchi. C'è poi uno spreco altrettanto enorme e per molti versi inaccettabile del cibo. Basta guardare alle nostre tavole dove si mette sul fuoco più di quanto effettivamente si mangia e ciò che rimane viene gettato fra i rifiuti. E tutto questo nonostante la crisi globale affama ogni anno 900 milioni di persone. Il costo economico dello spreco alimentare durante il percorso dal campo alla cucina è stato calcolato in 750 miliardi di dollari (565 miliardi di euro). In concreto il volume globale del cibo commestibile buttato via è pari a 1,3 miliardi di tonnellate. Tutto questo è quanto emerge dalla ricerca sul "Rapporto sulle conseguenze ambientali dello spreco di prodotti alimentari" presentato dalla Fao. Restringendo il problema al nostro Paese non occorrono statistiche particolari per capire come lo spreco alimentare, cioè tutto il cibo che finisce annualmente nella spazzatura potrebbe bastare a dare da mangiare a tutti i poveri e gli indigenti della nazione. Nel 2050, sempre secondo le stime della FAO, occorrerà un aumento della produzione alimentare del 60% per fare fronte alla crescita demografica, an-

che quella in espansione soprattutto nei Paesi del terzo mondo. Le prospettive non inducono quindi all'ottimismo se si tiene pure conto che i terreni, distrutti spesso dalle sostanze chimiche usate indebitamente, stanno inibendo la fertilità degli stessi e ne riducono le aree coltivabili. Al contempo lo spreco dell'acqua è davvero preoccupante. Basti pensare che se ne spreca una quantità pari a circa 250 chilometri cubi; cioè è come se si usasse tutta l'acqua che ogni anno si riversa nel grande fiume Volga. Così con il restringimento delle riserve acquifere e la distruzione di migliaia di ettari di bosco, viene fuori un quadro desolante che potrà pesare molto sui destini dell'umanità se i governi e le nazioni non prenderanno decisioni efficaci e illuminate tese a ridurre gli sprechi e ad ottimizzare le risorse di cui il pianeta terra ancora dispone, tenendo presente che il mondo è una grande famiglia, dove i beni di prima necessità vanno equamente ripartiti. Senza questo principio, si andrà incontro ad immensi catastrofi, perché la fame e la povertà non solo uccidono indiscriminatamente 2 milioni di bambini l'anno, ma sono poi molte delle cause scatenanti di guerre sanguinose e violente rivoluzioni.

Miriam A. Virgadola

25° della Parrocchia Cappuccini nel libro di Saverio Mannella

Esce il volume di Saverio Mannella "25° dell'Erezione a Parrocchia della chiesa S. Francesco D'Assisi Mazzarino" (Edizioni Lussografica) con storia di chiesa e convento dei Cappuccini. Il testo, che viene divulgato proprio in occasione della festa dedicata al patrono d'Italia San Francesco d'Assisi, è stato commissionato dalla Fraternità Cappuccina di Mazzarino che ne ha sostenuto le spese per la pubblicazione. Il volume che Mannella ha voluto offrire alla comunità mazzarinense quale segno di lungo lavoro ed elaborazione nasce proprio per festeggiare il 25° dell'erezione a parrocchia della chiesa di S. Francesco D'Assisi annessa al convento dei Frati Cappuccini.

L'opera si compone di 157



pagine, quattro capitoli, frutto di pazienti ricerche fatte dall'autore non solo in Sicilia ma anche nella Capitale. La pubblicazione si presenta ricca di documenti archivistici e bibliografici e riporta la storia sia dell'antica chiesa di S. Francesco d'Assisi che del convento costruiti entrambi nel 1574. Si danno pure brevi cenni storici sull'Ordine dei Frati Minori Cappuccini, sulla chiesa Maria SS. delle Grazie, oggi S. Francesco d'Assisi e infine, nel quarto capitolo, si descrive la vita della parrocchia in questi 25 anni di fervida attività religiosa. Il testo è disponibile presso il convento dei frati cappuccini retto dal padre guardiano e parroco fra' Evaristo, dietro corresponsione di una semplice offerta.

Paolo Bognanni

GELA Presentati i risultati del lavoro degli Uffici giudiziari e della Procura. I progetti in itinere

Un Tribunale che funziona

Il Tribunale di Gela si 'scannerizza', in una mega foto a 3000 pixel che compongono il puzzle dell'attività in ogni sua componente. La presentazione delle Carte dei servizi, bilanci sociali e siti web del Tribunale e della Procura della Repubblica di Gela è avvenuta in occasione dell'inaugurazione del progetto 'Best Practice' negli Uffici Giudiziari. Il 26 settembre 2013 sono state illustrate le caratteristiche e gli obiettivi del progetto nonché i principali risultati ottenuti rispettivamente dai due uffici. Particolare risalto è stato dato all'ideazione e creazione della Carta dei servizi, del bilancio sociale e del sito web rispettivamente del Tribunale e della Procura della Repubblica. È auspicio che questi prodotti possano avere ricadute positive sul territorio, in termini di in-

formazione, comunicazione ed interazione. Attraverso questi nuovi strumenti sarà, infatti, più agevole la conoscenza dell'attività, dell'organizzazione e dei risultati ottenuti dal Tribunale e dalla Procura della Repubblica di Gela. La Carta dei servizi contiene l'identità di un ente che in vent'anni di attività ha lavorato sul filo del rasoio, sempre con poco personale ed un grande carico di pratiche, quasi sempre evase al 100%, tanto da ottenere il plauso dal Ministero di Grazia e Giustizia che lo ha 'salvato' dalla politica dei tagli che in Sicilia ha fatto tante 'vittime' fra i tribunali minori.

Oggi il Tribunale si presenta così: completa la pianta organica della Procura della Repubblica con 1 Procuratore e 5 sostituti. Il personale giudiziario è composto da 13

unità: 1 presidente e 12 giudici con zero posti vacanti. Non così rosea è la situazione dell'amministrazione: 23 posti occupati rispetto ai 33 previsti in pianta organica. Le aliquote di polizia giudiziaria sono pari a 23 unità (5 CC, 2 GdF, 6 Ps, 5 Pm, 3 corpo forestale e 2 Capitaneria di porto). L'attività penale del 2010 era pari a quasi 7000 procedimenti, esaurita al 100%. Nel 2011 su 6300 procedimenti ne sono stati esauriti il 95%; nel 2012 su 6100 procedimenti la percentuale è del 89,84% a causa del grosso carico di lavoro. Il tutto in soli 6 mesi. L'attività davanti al giudice di pace va dal 92% delle pratiche evase nel 2010 al 101% nel 2012. I certificati amministrativi rilasciati sono stati 24.840 nel 2010; 24.653 nel 2011 e 21.123 nel 2012. Nella carta dei servizi figurano i numeri

di tutti i tipi di reato previsti e giudicati: spiccano i furti in abitazione 1080 negli ultimi tre anni e i furti di auto (1020). Scende la parabola degli abusi edilizi: dai 206 del 2010 ai 50 del 2012.

Fra le voci anche i bilanci sulle spese ed onorari e sulle assenze del personale. Le spese nel 2010 si aggiravano intorno ai 412 mila euro, con un picco di 714 mila l'anno successivo ed un minimo di 238 dell'anno scorso. Gli onorari 211 mila (2010), 169 (2011) e 160 mila (2012). La Regione Siciliana, attraverso il Progetto di "Rafforzamento delle capacità d'azione delle autorità per l'amministrazione della giustizia", ha inteso fornire ai Tribunali di Gela, Modica e Sciacca ed alle Procure di Caltagirone, Gela e Sciacca un contributo all'evoluzione



dell'organizzazione giudiziaria, affinché questa possa rispondere al meglio alle esigenze della cittadinanza e dei diversi utenti e portatori di interesse, nell'ottica del new public management, e con il proposito di giungere ai risultati di eccellenza.

Si realizza così un ulteriore passo nel segno di una visione efficace e moderna del servizio giustizia e della proficua interazione tra gli Uffici Giudiziari ed il contesto in cui si collocano.

Liliana Blanco

Lavoro, da a-spettatori ad attori

Martedì 8 ottobre ad Enna si terrà il Convegno di apertura del progetto "Inclusivamente: da a-spettatore ad attore", finanziato dall'Assessorato Regionale della Famiglia, politiche sociali e del lavoro e dal Dipartimento regionale della Famiglia e delle Politiche sociali. Il progetto è organizzato dall'"Associazione socio-culturale e dilettantistica Areté" in rete con l'Associazione "Comunità Frontiera - Lillo Zarba e Vincenzo Fontana onlus" e con l'"Associazione di Volontariato psicologico Kliné". Il convegno, dal titolo "Giovani, territorio e mercato del lavoro: tra possibilità e trasformazioni" affronterà i temi dell'inclusione socio-lavorativa dei minori in condizione di svantaggio e della loro lettura del mercato del lavoro e del territorio. I lavori si apriranno alle ore 9 ed avranno luogo

presso l'Hotel "Garden" di Pergusa.

Il progetto "Inclusivamente: da a-spettatore ad attore" realizzerà azioni tese all'attivazione di sinergie tra i diversi attori del processo di inserimento socio-lavorativo di minori svantaggiati e a rischio di marginalità sociale e si svolgerà nelle due sedi di Pietraperzia e Valguarnera Caropepe e prevede azioni di orientamento, piani educativi personalizzati, accompagnamento ed inserimento lavorativo nel settore ambientale e in quello agroalimentare mediante work experience.

Il progetto si propone di realizzare un vero e proprio processo di inclusione sociale, partendo dalla creazione di figure professionali che tramite la formazione e la work experience rafforzino i saperi, le competenze e facilitino le competenze

relazionali da un parte e dall'altra favoriscano l'integrazione sociale attraverso azioni di sostegno, accompagnamento e inserimento lavorativo.

All'interno del Convegno verrà presentata la ricerca dal titolo "Giovani e territorio: per una lettura del mercato del lavoro", condotta nella prima fase delle attività progettuali. La ricerca, condotta nel territorio della provincia di Enna, ha indagato le prospettive e aspettative lavorative dei giovani, la loro esplorazione del mercato del lavoro, la tendenza migratoria e la correlazione fra profitto scolastico e tipologia di scelta lavorativa. L'indagine è avvenuta mediante focus group e somministrazione di questionari psicometrici.

G. R.

Prima piazzese per "La Domenica del Signore"



Andrea Rizzo, don Rabita, Virgadola e Ornella Giusto

Sabato 28 settembre, promossa dall'Ufficio diocesano per le Comunicazioni sociali e dal settimanale "Set-

tegiorni, dagli Erei al Golfo", si è svolta al Teatro Garibaldi di Piazza Armerina la presentazione e proiezione del film "La Domenica del Signore", realizzato dall'Istituto Culturale di Sicilia per la Cinematografia-Onlus, in collaborazione con la Catania Film Commission. La visione della pellicola è stata preceduta dall'intervento di

don Giuseppe Rabita, direttore dell'ufficio diocesano per le comunicazioni sociali. A chiusura del film lo stesso ha commentato i contenuti del lungometraggio insieme al regista Gianni Virgadola e ad alcuni interpreti presenti in sala come Ornella Giusto e Andrea Rizzo. Assente, per concomitanti impegni, Rosario Tandurella, convincente e applaudito protagonista del film nel ruolo di don Angelo Marcinò, prete di periferia in crisi vocazionale che ritroverà la fede grazie ad un incontro con un vecchio uomo

di mare. Nel cast de "La Domenica del Signore" anche Walter Maestosi, Guida Jelo, Barbara Giummarra e Anna Passanisi. La splendida colonna sonora del film è stata composta da Marco Werba. I costumi firmati da Antonietta Coniglione. La fotografia curata da Attilio Vindigni. Prossimamente il film verrà proposto anche a Pietraperzia, mentre la prima romana è prevista per fine novembre.

— *Miriam A. Virgadola*

Celebrazioni per il 70° anniversario dei bombardamenti a Butera

La chiesa Madre di Butera celebra Maria SS. del Rosario il 7 ottobre, nel 70° anniversario dei bombardamenti avvenuti durante la II Guerra Mondiale. Butera, infatti, dal 5 al 13 luglio 1943 fu sottoposta a mitragliamenti aerei e a bombardamenti. Una granata cadde sulla chiesa Madre colpendo il campanile, buona parte del tetto, la finestra sopra l'altare della Madonna del Rosario, tutte le altre finestre dell'aula ecclesiale; invece, incolume rimase la statua delle Vergine con il grande cristallo che la racchiudeva. La domenica 18 luglio 1943 i fedeli in massa gremirono il tempio, partecipando ai Sacramenti, ringraziando Dio e la Vergine di aver risparmiato tante vite umane nel quartiere madrice nonostante tantissime rovine. Fra le lacrime e la commozione per la grazia ricevuta il popolo, il clero e le autorità della città fecero espressamente voto di celebrare ogni anno, la domenica dopo il 13 luglio, la festa della riconoscenza a Maria con processione esterna dell'effigie della Madonna; festa e processione che negli anni Sessanta sono state soppresse.

A ricordo di quei drammatici avvenimenti il parroco, don Filippo Ristagno ed i fedeli della Chiesa Madre desiderano ringraziare ancora una volta Dio e la Vergine per aver risparmiato la vita di tanti loro antenati. La festa di Maria Ss. del Rosario è stata preceduta da un novenario che ha avuto inizio il 28 ottobre. Il 7 ottobre, dopo la messa mattutina, seguiranno l'esposizione e l'adorazione del Ss. Sacramento. A mezzogiorno sarà innalzata la supplica alla B. V. Maria e a conclusione la benedizione Eucaristica. Invece, alle ore 19, la celebrazione Eucaristica sarà presieduta da don Filippo Ristagno nella ricorrenza del suo secondo anniversario di parroco in chiesa Madre. Al termine, verrà data lettura della nota storica di quegli avvenimenti scritta dal parroco dell'epoca don Mario Scarlata e verranno suonate le campane a rintocchi che erano il segnale di allarme dei bombardamenti e sollecitavano i cittadini a mettersi al riparo dal fuoco nemico.

Giuseppe Felici

Conoscere l'altro *di Alberto Maira*

La Spiritologia: Club World Italia

L'Associazione Club World Italia viene registrata il 6 maggio 1987 come ente morale senza fini di lucro. Fondatrice, ideologa e conduttrice della "ricerca umanistica" del "Club World Italia" è la scrittrice Vittoria Sanvito, che riveste la carica di Presidente onorario dell'Associazione. Vittoria Sanvito, artista e ricercatrice spirituale milanese, nel 1974 trascorre un periodo in India nell'ashram di Sri Aurobindo (1872-1950). Dopo un impegno strettamente politico (dal 1976 al 1978 nel gruppo radicale indipendente Nuova Erre; nel 1994 sarà poi candidata del movimento Rinnovamento – che non otterrà il quorum – alle elezioni politiche) e dopo che la guarigione, giudicata miracolosa, da una grave malattia, si è trasformata in un'esperienza di tipo mistico, fonda il "Club World Italia - Spiritologia - Antropologia Spirituale - Giardino dell'Arte".

La Spiritologia, che insiste sul fatto di non essere una religione o un movimento religioso, ma di essere invece compatibile con tutte le religioni (nella prospettiva della loro unificazione) ha per scopo la ricerca sociale e filosofica in campo umanistico e culturale, centrata in particolare sulle "possibilità evolutive dell'Essere Umano, sia nell'ambito Nazionale che Internazionale" e la "divulgazione di tali ricerche nel Sociale, attraverso i mezzi comuni e culturali di informazione pubblica". La Spiritologia rifiuta ogni accostamento allo spiritismo e si interessa sia di comunicazioni dall'aldilà sia di rivelazioni private (come quelle di Medjugorje), ma preferisce chiamare entrambe con il termine, che giudica più moderno, di "comunicazioni spirituali transmediali" (o "psicografiche"). Tra le rivelazioni ricevute ci sono anche quelle di Padre Pio da Pietrelcina (1887-1968) raccolte nella "Nicchia di Padre Pio" e consultabili sul sito Internet del movimento. Da questo complesso di rivelazioni (che forniscono informazioni anche sugli extraterrestri) emergono da una parte l'idea che Dio non è una realtà soggettiva, ma il "nucleo di ogni cellula" dell'universo; dall'altra una serie di suggerimenti per l'unificazione delle religioni in una visione mistica globale, che ha anche conseguenze sociali e politiche in un nuovo accostamento alla democrazia ("novocrazia"). Spiritologia diffonde messaggi, rivelazioni e moniti anche a proposito di problemi di etica, ecologia, terrorismo e riguardo alla situazione sociopolitica italiana e mondiale.

amaira@teletu.it

dagli Erei

Settegiorni

al Golfo

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Via La Bella, 3 ~ Piazza Armerina
Tel. fax 0935.680331 ~ email: info@settegiorni.net

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita
Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 Conto corrente postale n. 79932067 intestato a: **Settegiorni dagli Erei al Golfo**
via La Bella, 3 ~ 94015 Piazza Armerina

Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
Partita IVA 01121870867 - Iscrizione R.O.C. n. 15475
Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso in tipografia il 2 ottobre 2013 alle ore 16.30

Periodico associato	STAMPA Lussografica via Alaimo 36/46 Tipografia Edizioni Caltanissetta tel. 0934.25965
---	---